

Poesie

BELLISSIME

Gli amici

Gli amici si desiderano, senza amarsi,
sanno dell'altro quanto basta
per conoscere se stessi. Pretendono
senza chiedere, sanno
senza capire.

Facevamo la strada, come fosse
un fiume che ci strappa alla sorgente
soffrendo di dolori non nostri
nel remare, spesso controvento.

Poi, chi arriva da solo muore un po',
se si volta, può solo scordare, per salvarsi
dalla nostalgia. Gli amici
sono crudeli mentitori
che alimentano le proprie passioni
allontanandosi.

Gli amici sono dodici strade
che si separano
per non incontrarsi mai più.
Si posseggono solo nel passato.

Attila József

da *Poesie*, Lerici, II ed., 1962

ISBN:

€ 8,00

Il di *Ulm* *sarto*

Bimestrale di poesia
Anno IV - numero 18 - 2023



Griselda Doka:

«A lungo sono stata nutrita».



MACABOR

Il sarto di Ulm

Bimestrale di poesia

Anno IV

numero 18 - 2023

Bonifacio Vincenzi, *direttore*

Silvano Trevisani, *responsabile*

Hanno collaborato a questo numero: Franca Alaimo, Marta Celio, Maria Benedetta Cerro, Pino Corbo, Nunu Geladze, Maria Lenti, Anna Rita Merico, Silvano Trevisani, Gerardo Trisolino, Antonio Vanni, Bonifacio Vincenzi.

Redazione

Via A. Manzoni, 6 – 87072 Francavilla Marittima (CS)

EditoreMacabor - www.macaboreditore.it

Costo copia. Euro 8,00

Abbonamento annuo 6 numeri: Euro 35,00

(estero Euro 70,00)

Sostenitore: Euro 100,00

Email: ilsartodiulm@libero.it

L'abbonamento decorre da ogni periodo dell'anno

Versamento tramite bonifico
bonifico C.C. POSTE ITALIANE

IBAN: IT09 S076 0116 2000 0007 8525 367

Intestatario Vincenzi Bonifacio

Oppure tramite:

carta postepay n° 4023 6010 3063 0503 intestata
a Vincenzi Bonifacio C.F. VNCBFC60D25C489R

Una volta effettuato il versamento bisogna
comunicarlo inviando una email
a ilsartodiulm@libero.it per la registrazione.

La collaborazione, oltre che per invito, è aperta a tutti. La
direzione sceglierà, tra i materiali ricevuti, quelli meritevoli
di pubblicazione. E, tra questi, **gli abbonati avranno
sempre diritto di precedenza.**

Gli autori si assumono la piena responsabilità per il conte-
nuto dei loro scritti. Il materiale inviato, anche se non pub-
blicato, non si restituisce. **Le recensioni che superano
tre cartelle verranno cestinate.**

In copertina: Griselda Doka

Rivista registrata al Tribunale di Castrovillari (CS), n.
cronol. 1229/2020 del 02/07/2020, RG n. 670/2020

In questo numero:

5... **«A lungo sono stata nutrita».** Note
sulla poesia di Griselda Doka (Fabio M.
Rocchi)

9... **Dall'Albania all'Italia, la poesia
della migrazione di Griselda Doka** (Ma-
ria Pina Ciancio)

15... **Rosaria Ragni Licinio** (Poesie)

17... **Goliarda Sapienza** (Poesie)

19... **Tre poeti siciliani: Gesualdo Bufa-
lino, Sebastiano Addamo, Lucio Piccolo**
(Luigi Ferrara)

24... **Roberto Casati** (Poesie)

26... **Sei poeti georgiani: Javakhadze,
Kharanauli, Lobzhanidze, Tsiklauri,
Darbaiseli Straughn, Tsutskiridze.**
(trad. Nunu Geladze)

35... **Un intarsio di reminiscenze che
affondano nel Mito (*in margine a: M.
Lenti, Elena, Ecuba e le altre, 2019*)**
(Giorgio Nonni)

40... **Roberto Pazzi. Una poetica anti-
storicistica** (Pino Corbo)

43... **Tra gli scaffali di Macabor**

45... **Recensioni**

52... **Notizie**

INCONTRI MARIA LENTI



Maria Lenti

Un intarsio di reminiscenze che affondano nel Mito

(in margine a: M. Lenti, *Elena, Ecuba e le altre*, 2019)

di Giorgio Nonni

In questo torno di un tempo debito, che i Greci opportunamente designavano con il lemma *Kaiρός*, si compie un disegno, prefigurato da Maria Lenti sin dai suoi lontani esordi creativi, di potenziare le ragioni del dire, in virtù di una poetica che si distende in un intarsio di reminiscenze che affondano nel Mito, ma capace di penetrare la verità della pelle e della carne, oggi che le donne stanno scontando una virulenza nei loro riguardi senza precedenti.

Il ricorso alla rappresentazione di eventi primordiali favolosi rafforza una tradizione da cui, a sua volta, la letteratura si alimenta. Esempi potenti, che compongono una lunga e significativa teoria di medaglioni che paiono ornare un immaginario montaliano salone avito, in cui si rovescia la prospettiva tradizionale: da Arianna a Ebe si dispiegano storie in cui le figure femminili conducono il dialogo, in una demitizzazione che si trasforma in una attualizzazione consapevole. Perché il Mito va piegato alle ragioni degli accadimenti, arricchendosi di nuovi significati che si affiancano a quelli della tradizione. Ed è il compito che assolve da par suo Maria Lenti, che confeziona un ordito di rara eleganza formale per esorcizzare il disordine e le schegge imperfette della nostra opaca storia.

Vicende universali, come quella di Antigone, che impersona la rivolta contro la legge della *polis*, risolta in tre versi di bruciante intensità, che delineano una donna nata per condividere amore e non per spargere quell'odio su cui si fondava il regno di Creonte: una dichiarazione di una attualità devastante, che ritroviamo *in limine* al canzoniere urbinato quattrocentesco di Angelo Galli: “*Dite: que cosa è che non possa Amore, / c’ha el vincere in natura et proprio uso?*”.

Un sentimento - quello di amore - che, in tanti frangenti della Storia, si tramuterà troppo spesso in disillusione. Ma un sentimento anche che la poetessa urbinata vuole coltivare sino in fondo: da condividere con il compagno Tideo (è il caso di Deipile). O da rivendicare con forza (è il caso dell'indovina Manto): "*Mia la vita mia*".

Giorgio Nonni

*Sapevi la pietà delle cose
Ebe a Eracle*

La giovinezza a ricompensa delle tue fatiche:
lo impongono i genitori.
La mia giovinezza la dono a chi la sa
contraria energia
non cosa
da gettare appena logorata.

*

Filomela a Tereo

L'abuso e il taglio della lingua,
ma ho dita per ricamare
e il messaggio giunge alla sorella.
Che credevi, Tereo,
di avermi ridotta a tacere la violenza?

*

Ecate a chi non ha paura

Notturna, triviale la nomea.
Ebbene è vero, sto bene con la luna
nel liquido luore di un non incontro
se declinato in perentorietà altrui.
Eccomi per chi non ha paura
e non mi vuole come vuole lui.

*

Artemide a Zeus

Le donne per te?
Pudiche se mogli (Era),
divaricate le altre,
vendicative (Fedra, per esempio, Deianira)
supplici (tante)
vergini e sapienti (Atena),
credule alle mentite spoglie (Danae, Leda, altro esempio)
prone, pronte al tuo comando (tutte),
caste e spietate con uomini e fiere (Artemide).
Smettila di dare ordini.

Atteone, no, non lo uccido:
di proposito la nudità gli ho mostrato
premonizione di impeti a venire.

*

Galatea ad Aci

Illumini il mio giorno
ogni giorno risalgo le tue rive
vivo i giorni che ti ho donato

poi torno al mare
e attendo insonne l'alba.

*

Pentesilea ai posteri

Tra me e Achille
non è stato amore della morte.
Io non l'ho azzannato
lui non mi ha stuprato.
È andata così tra noi:
punte adamantine, mai spine,
incessante piacere a sfinimento
grande passione.
Lieve la fine.

da *Elena, Ecuba e le altre*, Arcipelago itaca, 2019